

CANTIERI INFINITI 1 L'ira dei residenti

«Per colpa della Tav siamo nella polvere Chiederemo i danni»

di Marcella Cocchi

Abitanti e commercianti travolti dalla lentezza della futura Alta velocità. Accade in prossimità dei due cantieri bolognesi della Tav: nella zona di via Carracci, nel quartiere Navile, dietro la stazione, e in San Ruffillo. E' qui che ogni giorno di ritardo accumulato dalle Ferrovie si traduce in danni ai bilanci dei negozi, in enormi disagi per il traffico, in dati allarmanti sulle polveri, sul rumore e sulle vibrazioni provocate dagli scavi.

VIA CARRACCI. Qui la gente è imbufalita. Dal maggio scorso alti *new jersey* delimitano i lavori in corso nell'ultimo binario della stazione. La polvere offusca i vetri. Le auto sfrecciano in una via ora a una sola corsia. I disagi si concentrano soprattutto nel tratto tra il ponte di Galliera e via Fioravanti, prima della *chicane* che immette nel tratto di via Carracci che va verso via Zanardi. «Dal 15 settembre -- brontola Norberto Bianchi -- hanno tolto anche la fermata del bus». Il problema più grosso è nato con la chiusura dell'accesso in stazione, un passaggio che garantiva ai negozianti centinaia di clienti al giorno. «Rispetto al 2004 -- dice il barista Dino Schiavoni -- ho perso il 60 per cento degli incassi e ho licenziato due dipendenti. Le Ferrovie non stanno rispettando una sola scadenza. Per quanti anni ancora dovrò tirare la cinghia?». Allarga le braccia il titolare di un centro perizie, Tobia Palma: «I clienti non possono più

sostare su via Carracci: dobbiamo andare noi da loro». All'angolo con via Niccolò dell'Arca si incontra il titolare del Teng Sheng Market, accovacciato su una piccola stufa: «No lavoro, non più». Oltre la *chicane* -- in prossimità della quale tarda a sorgere l'*info-point* della Tav -- le abitazioni si affacciano direttamente sul cantiere a cielo aperto. «Qui vibra tutto», racconta Piera Malagoli, mentre i dipendenti del sottostante Pag market testimoniano che i clienti faticano ad arrivare fin lì. A ridosso del ponte di Galliera subentrano altri problemi. «Sessanta lampadine saltate per le vibrazioni, la polvere è dappertutto», si sfoga Mario Martignoni, titolare di un negozio di abbigliamento con dieci vetrine. Il commerciante ha chiesto una perizia all'ingegnere Massimo Somma, che ammette: «Non convince lo studio sull'impatto ambientale delle Ferrovie perché non spiega gli effetti futuri del passaggio dei treni ad Alta velocità».

Così, mentre le lamentele diventano rabbia («la colpa è delle Ferrovie, ma l'unica cosa che è riuscita a dire l'assessore Mura è di portare pazienza», riferisce Dino Schiavoni), il consigliere comunale Serafino D'Onofrio, del 'Cantiere', fa sapere che il suo gruppo, assieme ai Verdi e a Rifondazione, «si prepara ad aprire un fronte pro-vittime della Tav». Il presidente del Navile, Claudio Mazzanti, si difende così: «Contro il gigante Ferro-

al non rispetto dei tempi. Bisogna capire se c'è la possibilità di fare ottenere un risarcimento ai privati che hanno subito danno». Osserva l'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni: «Il tema della compensazione per i disagi subiti sarà messo sul tavolo nell'incontro con l'amministratore delegato di Tav il 7 febbraio».

SAN RUFFILLO. Dai cinque comitati di cittadini che seguono la questione dei cantieri aperti in San Ruffillo si levano voci altrettanto ansiose. Il timore -- in questa zona congestionata dal traffico dei Tir che transitano per completare i lavori -- è che tardi il procedimento di via per ultimare la linea. Il progetto del nodo di Rastignano avrebbe dovuto essere consegnato a fine ottobre: il 9 gennaio ancora non era pronto. E, considerando che la sola approvazione della Regione necessita di tre mesi, la scadenza rischia di coincidere con le elezioni e di intopparsi.